

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 3-2018

LUCE *e Amore*



**La famiglia
"bellezza del sogno di Dio"**

LUCE *e Amore*

N. 3 Luglio Agosto Settembre 2018

Organo Ufficiale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione trimestrale

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63
00193 Roma
Tel. 06/6861977
Fax 06/68307206
Sito internet:
www.movimentoapostolicociechi.it
email: mac@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:
€ 20 (ordinario)
€ 50 (sostenitore)

Per offerte al Movimento
c.c.p. 893008
c/c Banca Prossima fil. 5000
IBAN: IT38R0335901600100000003228

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 Roma
Cell. 335 5762727 335 7166301

Finito di stampare nel mese
di ottobre 2018

Regolamento europeo 2016/679:
tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Il tuo 5 per mille per aiutare il MAC!

SAPETE CHE SI POSSONO
SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DEL MAC IN ITALIA E NEL TERZO
MONDO SENZA VERSARE 1 EURO?

Tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi 2017 (CU 2017,730 e Unico) hanno uno spazio dedicato al cinque per mille.

Per scegliere di devolvere il "cinque per mille" al Movimento Apostolico Ciechi, firmare nel riquadro a sostegno del volontariato e organizzazioni non profit, e inserire nello spazio dedicato il nostro **codice fiscale**

80211110582

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80211110582**



L'illusione di una vita indipendente

La liquidità delle relazioni tra le persone, di cui ha magistralmente scritto il sociologo Bauman, rappresenta la condizione dell'uomo del nostro tempo che ambisce all'indipendenza. La vita indipendente viene presentata spesso anche come un obiettivo elevato per le persone con disabilità, dando per scontato e per acquisito che tutti gli altri hanno una vita indipendente.

Un tale orizzonte è proprio dell'uomo che ha celebrato la morte di Dio ed ha affermato il suo dominio all'interno del Creato. Il pensiero filosofico del secondo ottocento e lo sviluppo che l'umanità ha avuto nel mondo occidentale lungo tutto il secolo scorso, in gran parte ha creduto che l'uomo libero è tale se ha una vita indipendente, indipendente da Dio, indipendente dagli altri, indipendente dal mondo nel quale vive. L'uomo è approdato così ad uno smisurato individualismo ed un soggettivismo narcisistico diffuso; ha creduto ciecamente nella possibilità di governare la realtà e la storia attraverso la scienza, nell'assoluta indipendenza da ogni altra realtà. *Indipendenza* ha significato anche, pertanto, *indifferenza*; il contatto con l'altro è divenuto sempre più preferibilmente un contatto virtuale, un legame fragile nella convinzione che ciò avrebbe consentito una maggiore e una migliore "vita indipendente".

La famiglia e la comunità, come legami forti e come vincoli significativi, si sono lentamente svuotate e tutto ciò che simbolicamente le rappresentava è andato scomparendo nel tempo: riti, celebrazioni, eventi. In sostituzione di essi si sono costruiti momenti ed eventi aggregativi che non comportassero e non rinviassero ad alcun legame: manifestazioni di piazza, senza alcun rinvio simbolico, contatti fugaci che non impegnassero eccessivamente, relazioni eteree quasi virtuali e non solo nel senso proprio delle tecnologie. Le giovani generazioni, i giovanissimi e i ragazzi, procedono nel cammino della vita spesso senza un sogno, senza un progetto, senza immaginare davanti a se' un futuro da costruire, legami da sviluppare; aumentano i giovani e i ragazzi che non studiano, non lavorano e non progettano. Il sogno o l'illusione della vita indipendente immagina l'uomo come una realtà chiusa, indifferente e perciò perfetta

Comprendere ciò che per l'uomo significa essere libero è fondamentale per il suo destino.

ed autosufficiente, che inevitabilmente lo porta anche al narcisismo. Bausola, docente e rettore dell'Università Cattolica, alla fine degli anni novanta, volgendo lo sguardo a tali contraddizioni, riteneva che il futuro dell'umanità si dovesse giocare sul concetto di libertà. Comprendere ciò che per l'uomo significa essere libero è fondamentale per il suo destino. La libertà intesa come indipendenza nella logica di Taylor, esponente del capitalismo americano della fine dell'ottocento, per cui l'uomo è libero perché capace di produrre e più possiede e più è libero, ha condotto ai grandi conflitti di tutto il novecento e all'affermazione dell'individualismo del nostro tempo.

L'uomo è libero perché è imperfetto ed è dipendente.

L'uomo è libero perché è imperfetto ed è dipendente. Spesso Heidegger ed altri pensatori della fenomenologia e dell'esistenzialismo dell'ultimo secolo hanno richiamato l'attenzione circa il tramonto dell'uomo, all'inevitabile fine, qualora egli non riuscisse a liberarsi della "chiacchera", di un pensiero perciò staccato dalla realtà, privo di progettualità, ma volto solo all'affermazione di un "io" indipendente dal contesto. La fede nella scienza non può far pensare al superamento dell'imperfezione e della morte, non può rendere l'uomo indipendente; l'uomo è, per sua intrinseca natura, sempre un essere "incompiuto", un essere dipendente: la vita è possibile per il respiro e l'uomo dipende dalla possibilità di respirare. Il senso proprio della creazione è la trasmissione da parte di Dio del "respiro". La vita è pertanto originata da un movimento ed il movimento è perciò stesso una relazione all'interno di uno spazio e di un tempo; l'uomo è all'interno di uno spazio e di un tempo ed è dipendente da essi, la sua libertà consiste nell'entrare in relazione con le altre realtà, all'interno di questo movimento. Imperfetti e dipendenti sono gli uomini liberi. Se l'uomo fosse perfetto e indipendente non avrebbe alcun bisogno e nessuna esigenza di essere in movimento, di cercare la relazione con l'altro, di costruire il proprio futuro, essendo una

La libertà è la possibilità per l'uomo di costruire un progetto di vita all'interno di un contesto che è il creato, che è comunità degli uomini.

realtà compiuta e chiusa, l'uomo al contrario nella sua incompiutezza cerca l'altro e cerca la relazione con il creato, con l'uomo e con Dio e solo per questo dinamismo è un essere libero. La libertà è la possibilità per l'uomo di costruire un progetto di vita, un progetto di vita all'interno di un contesto che è il creato, che è la comunità degli uomini. L'uomo che sogna la vita indipendente non è un uomo libero, non è un uomo che costruisce relazioni significative come famiglia e comunità. La disabilità gravissima, come la sordocecità combinata anche ad altre disabilità intellettive o motorie, ci interroga fortemente sul sogno di una vita indipendente. È pensabile che una persona con disabilità gravissima non sia in grado di esprimere una relazione? È pensabile che un uomo con disabilità gravissima possa immaginare di essere autosufficiente?

La vita è lo sviluppo e il dispiegamento della libertà, cioè della possibilità di ogni uomo, solo perché uomo, di modificare il contesto delle relazioni.

SOMMARIO

■ EDITORIALE

- L'illusione di una vita indipendente 1
Francesco Scelzo

■ LA PAROLA E LA VITA

- Dalla parte dei più deboli, in famiglia e nella Chiesa 5
Don Alfonso Giorgio

■ InFORMAZIONE

- Maestro, dove abiti? 8
Riflessioni intorno al sinodo dei Vescovi
Don Michele Falabretti

- "Per mille strade... Siamo qui!" 11
Il Pellegrinaggio estivo dei giovani italiani e l'incontro col Papa
Il Mini campo Giovani MAC
Don Paolo Braida

- Esperienze e testimonianze 13
* "Siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni"

- Cetty Giannone**
* Il coraggio dei sogni "al plurale" 14

- La famiglia "bellezza del sogno di Dio" 15
Annarita e Carmine Gelonese

■ SPECIALE Il progetto 'In casa e... oltre'

Per la costruzione di contesti inclusivi in presenza di persone con disabilità visiva o complessa 17

- Ricerca ISTAT promossa dalla Lega del Filo d'Oro 18
- Cronogramma delle attività del Progetto "In casa e... oltre" 19
- I proponenti, il territorio, i tempi e i destinatari 20

- Domenico Vaccaro**
- L'agenzia pedagogica di Genova 24
Il cammino "insieme" di un gruppo di famiglie liguri

- Linda Arienti**
- L'agenzia pedagogica di Siracusa 26
Alcune iniziative formative

- Pamela Speranza**



- L'agenzia pedagogica di Salerno 28
L'accompagnamento psicopedagogico individualizzato di una famiglia

Michela De Rosa

- Alcuni dati sullo studio ISTAT commissionato dalla Lega del Filo d'Oro 31

■ PROMOZIONE E TERRITORIO

- Elementi interessanti per una valutazione della qualità dell'inclusione scolastica nel rapporto della Corte dei Conti 33

Tillo Nocera

- Alla Parrocchia di Sesto Calende il Premio Brugnani 36

Antonio Pellizzaro

- Consegnati nel trevigiano due Premi "Diana Lorenzani" 37

Lorenza Vettor



■ COOPERAZIONE TRA I POPOLI E PROGETTI

- Cinquanta anni di cooperazione missionaria del MAC 39

Luigi Vieri

- Il Progetto Condivisione 2018 40



■ SOTTO I RIFLETTORI

- Auguri MAC 41

Messaggio del Presidente nazionale per i 90 anni dell'associazione

■ INIZIATIVE MAC

- Giornate nazionali di spiritualità 43

"Come fragili vasi" - Il discernimento per capire e scegliere...

Maria Teresa Trapasso

■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Varese, Toscana, Ravenna, Lanciano, Marsala 45



Dalla parte dei più deboli, in famiglia e nella Chiesa

di Don Alfonso Giorgio

Papa Francesco, a conclusione della festa delle famiglie, a Dublino, ha giustamente affermato che non esiste la famiglia perfetta, però *“il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all’amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, così che noi potessimo dargli gloria come icone del suo amore e della sua santità nel mondo”*. La famiglia

cristiana, quindi, non è un’isola felice dove tutto va bene, nessuno sbaglia e tutti sono in situazione per così dire “regolare”. Bisogna piuttosto pensare non a famiglie perfette, ma alla concretezza di una gioia mescolata con le fatiche quotidiane. Un lavoro continuo di discernimento e di ripensamento delle decisioni e delle iniziative da intraprendere per il bene di tutti.

All’interno dell’ambiente familiare, tra genitori e figli, spesso si discute, ci si confronta, talvolta il terreno del confronto diventa difficile e si manifesta astioso: quando i problemi da affrontare

sono difficili e i genitori devono prendere decisioni importanti; quando vengono coinvolti tutti i membri della famiglia e ognuno dovrà portare il carico delle scelte fatte. Questo è un aspetto del **discernimento**. In ogni famiglia credente però è importante riferirsi a Dio che è Padre e privilegia la cura di ogni persona. Ma *“una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri”* (FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, n. 174).

Quando in una famiglia ci sono persone fragili o persone con disabilità non è sempre facile scegliere ciò che è giusto e buono per loro. La tentazione principale è quella di chiudersi o di ignorare la situazione. Al contrario bisognerebbe aprirsi agli altri e all’“Altro”, a colui che è totalmente altro da noi e che non mancherà di sostenere il difficile cammino di accettazione oltre che di sviluppo e crescita serena



di tutti coloro che, nella famiglia, vivono l'esperienza della fragilità. La prospettiva per tutti è un certo benessere fisico, oltre al più necessario benessere spirituale. Chi prega e si affida a Dio, nelle avversità, si dà pace, trova almeno alcune risposte e consolazioni ed è tranquillo, come un bimbo svezzato in braccio a sua madre (cfr. *Salmo 131, 3*). A questo livello, il discernimento, nella famiglia, è immagine di quel necessario e vincolante lavoro spirituale che si dovrebbe fare soprattutto nella Chiesa. Del resto la famiglia è la "piccola Chiesa domestica" di cui ci parla il Concilio Vaticano II. Nella Chiesa e nella piccola Chiesa domestica il Signore affida un compito a ciascuno, pertanto "non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto. Infatti, la felicità è paradossale e ci regala le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo mondo. Come diceva San Bonaventura riferendosi alla croce: «Questa è la nostra logica». Se uno assume questa dinamica, allora non lascia anestetizzare la propria coscienza e si apre generosamente al discernimento" (FRANCESCO, *Gaudete et esultate*, n. 174).

Quando in una famiglia ci sono persone fragili o persone con disabilità non è sempre facile scegliere ciò che è giusto e buono per loro.

La tentazione principale è quella di chiudersi o di ignorare la situazione. Al contrario bisognerebbe aprirsi agli altri e all'“Altro”...

La tenerezza dei genitori verso i figli è il più grande segno di Amore del Padre verso ogni creatura.

Un bambino fragile, un giovane pieno di entusiasmo e di vita, una persona con disabilità, un fratello in difficoltà, dovrebbero suscitare l'attenzione di tutti i membri della famiglia; i più grandi tra i membri della famiglia, a partire dagli stessi sposi, dovrebbero promuovere quella virtù oggi tanto ignorata: la tenerezza (cfr. FRANCESCO *Amoris Laetitia*, n. 28). La Sacra Scrittura ci ricorda che Dio è tenerezza; lo capiamo da come viene descritta in Osea quella dolce unione tra il fedele e il suo Signore che si esprime con tratti inequivocabili di amore paterno e materno!

La tenerezza dei genitori verso i figli è il più grande segno di Amore del Padre verso ogni creatura. I figli si aspettano dai genitori tanto amore e gli stessi genitori si sentono confermati nel loro amore quando vengono ricambiati con la stessa tenerezza. Ma la genitorialità esercitata verso un figlio disabile, in genere, è densa di apprensione ed è sbilanciata emozionalmente. Il rischio che si corre, in questi ambiti, è quello di non riuscire a fare un giusto discernimento circa gli atteggiamenti da avere e le scelte educative da compiere; due sono, in genere, le possibili derive: una genitorialità che può divenire troppo *oblativa* o troppo *distanziante*.

Si può esprimere con grosse reazioni di ansia o con aspettative troppo sproporzionate, al di là di ogni possibilità, verso un figlio/a dal quale invece, si dovrebbe far emergere tutto il meglio di cui egli/ella è in possesso. La genitorialità verso un bambino disabile dovrebbe essere rinforzata in quella che potremmo chiamare **attitudine dell'assertività e dell'affettività** senza scadere negli eccessi che danno, per esito, bambini disabili educati con standard severi, o, al contrario, bambini che sviluppano costantemente delle pretese. Si osservano casi di bambini disabili che sono stati spinti oltre i loro limiti da genitori esigenti ed educatori accondiscendenti: pretendono di essere perfetti e molto precisi. Oppure ci sono ragazzi disabili a cui è stato sempre concesso tutto

e che pretendono che tutto il mondo giri intorno a loro. Bisogna sempre fare un'analisi della situazione e discernere, per scegliere ciò che è giusto e utile per i singoli soggetti.

Ogni persona è meravigliosamente unica e irripetibile e pure i bambini sono tutti diversi: per temperamento, genere, salute, spiritualità. Queste variabili combinate con quelle dei genitori modificheranno l'esito di una genitorialità sempre in rinnovamento. A tal riguardo va considerato che la disabilità non può essere un problema, una zavorra da cui starne lontani e le

famiglie non possono essere lasciate sole. C'è una dimensione comunitaria da esprimere: come Chiesa dobbiamo testimoniare tale convinzione, cercando di modificare qualsiasi situazione o regola che non parta dalle sorelle o dai fratelli che esprimono maggior bisogno di attenzione; dobbiamo avere anche il coraggio di metterci sempre dalla parte dei più deboli, mettendoci in relazione anche alla comunità civile, quando questa non tuteli la piena dignità di un disabile, come persona e come cittadino.

Nella Chiesa dare visibilità alla diversità è una risorsa per tutti, oltre che una necessità interiore che scaturisce dal Vangelo e dalla imitazione di Cristo Gesù, che si mostra sempre vicino ad ogni creatura. Infatti *"nella casa di Dio, c'è un posto alla mensa per tutti. Nessuno dev'essere escluso; il nostro amore e la nostra attenzione devono estendersi a tutti"* (Festa delle famiglie, discorso del Santo Padre Francesco, Croke Park Stadium - Dublino, sabato 25 agosto 2018). Ciò non è sufficiente se non si traduce in vera e propria esperienza ecclesiale, così come non è sufficiente l'umiltà di riconoscere che non sempre si trovano risposte adeguate a una realtà come quella della disabilità, verso la quale come credenti ci si dovrebbe sempre accostare con responsabilità, solidarietà e attesa di senso.



PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI



*Beati i poveri in spirito, perché di essi
è il regno dei cieli. [...]*

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [...]

*Rallegratevi ed esultate, perché grande
è la vostra ricompensa nei cieli. [...]* (Mt 5,3-12)

*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo. [...]* (Mt 11,28)

Ersilia Trasatto, Consigliera del MAC di Roma. Il Gruppo la ricorda con profondo affetto e le è grato per il contributo associativo fornito. Sofferente da tempo, non ha mai fatto mancare il suo apporto e la sua preghiera per l'attività del MAC.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni Affidate dal Papa e dai Vescovi

OTTOBRE

- Perché i consacrati e le consacrate risvegliano il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce.
- Perché i catechisti crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo, per dare viva e gioiosa testimonianza al suo Vangelo.

NOVEMBRE

- Perché il linguaggio del cuore e del dialogo prevalgano sempre sul linguaggio delle armi.
- Perché gli anziani, custodi e testimoni di una ricca tradizione, possano vivere serenamente la loro età e siano aiutati ad affrontare i limiti che essa comporta.

DICEMBRE

- Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.
- Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Ecco due culture opposte. La cultura dell'incontro e la cultura dell'esclusione, la cultura del pregiudizio, perché si pregiudica e si esclude. La persona malata o disabile, proprio a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro: l'incontro con Gesù, che apre alla vita e alla fede, e l'incontro con gli altri, con la comunità. In effetti, solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite può costruire relazioni fraterne e solidali, nella Chiesa e nella società.

(Discorso di Papa Francesco agli aderenti del MAC e alla Piccola Missione per i sordomuti - 29/3/2014)